

Cinquecento studenti delle scuole secondarie di primo grado albesi hanno preso parte all'incontro sul tema "Prevenire il cyberbullismo", proposto da Banca d'Alba in collaborazione con "Giovani genitori magazine". Altri quattrocento ragazzi rimangono in attesa, causa insufficienti-

te capienza della sala, di un nuovo appuntamento nei prossimi mesi. Nel corso dell'evento la dottoressa Valeria Loretta, esperta di "web reputation" e formatrice di alunni e insegnanti, ha affrontato le principali problematiche legate ai social network. Termini quali Facebook, Google+, Instagram, Snapchat e Ask

le proprie informazioni diffuse anche in rete e quanto questo possa diventare controproducente, soprattutto con il passare degli anni, se non adeguatamente gestito. Si sono spiegati i meccanismi dell'indicizzazione sui motori di ricerca, quindi il motivo per cui determinati risultati, seppure datati, continuano a essere

VALERIA LORETTI HA SPIEGATO A CIRCA 500 ALLIEVI DELLE SCUOLE MEDIE I RISCHI A CUI POSSONO ANDARE INCONTRO. PRESTO UN ALTRO APPUNTAMENTO

informazioni negative su di noi o di pubblicare foto senza il nostro consenso. Come è possibile intervenire su eventuali contenuti negativi che ci riguardano? Oltre alle piattaforme già citate sono stati considerati, in questo caso, anche Ask e Youtube con le varie modalità di segnalazione dei contenuti e di blocco degli utenti disturbatori. La chiusa finale della relazione ha posto l'attenzione

Interessi?
«Al termine dell'incontro è stato concesso uno spazio per le domande. I ragazzi hanno partecipato molto attivamente e, quando siamo stati costretti a chiudere perché dovevano rientrare in classe, c'erano ancora alcune mani alzate. I docenti si sono molto stupiti che la prima parte sia stata seguita in silenzio, mentre nella seconda gli studenti si

approccio attento per ascoltare e mettere in atto insegnamenti rispetto alla "privacy". Cruciale è anche il ruolo dei docenti che funzionano da tramite tra genitori e figli. Agli insegnanti responsabili per il cyberbullismo presenti in ogni istituto scolastico rivolgiamo in particolare interventi formativi: spesso essi non posseggono gli strumenti per dare ai ragazzi consigli pratici utili a rimuovere conte-

NELLE IMMAGINI: MOMENTI DELL'INCONTRO FRA VALERIA LORETTI, ESPERTA DI "WEB REPUTATION" E FORMATRICE DI ALUNNI E INSEGNANTI E GLI ALLIEVI DELLE SCUOLE MEDIE DELLA CAPITALE DELLE LANGHE SUL TEMA "PREVENIRE IL CYBERBULLISMO", PROPOSTO DA BANCA D'ALBA IN COLLABORAZIONE CON "GIOVANI GENITORI MAGAZINE"

Il cyberbullismo e gli altri guai dei "social"

BANCA D'ALBA HA PROPOSTO IL PRIMO EVENTO

DI FORMAZIONE-INFORMAZIONE PER I GIOVANI

SUBITO AL FIANCO AI SOCI COLPITI DALL'ALLUVIONE

Anche se la conta dei danni subiti da famiglie e imprese offre cifre ridotte rispetto al passato, alcune zone del Piemonte sono state colpite dalle esondazioni che hanno danneggiato colture agricole, immobili residenziali e produttivi, impianti e attrezzature, scorte. Banca d'Alba si è attivata subito per fornire il proprio sostegno ai soci, privati ed aziende, colpiti da questi eventi proponendo finanziamenti a tasso zero, in attesa

dei provvedimenti normativi che saranno emanati. Il presidente, Tino Cornaglia (foto), spiega: «Il nostro territorio ha sempre dato prova di reagire agli episodi avversi facendo squadra e rimboccandosi le maniche. Anche questa volta noi vogliamo fare la nostra parte, sostenendo da subito chi è in difficoltà. Banca d'Alba è già pronta, da oggi, a offrire finanziamenti agevolati a famiglie e imprese per ripristinare le attività e ripartire al più presto».



Foto: Carpediem - Silvia Muratore



Foto: Carpediem - Silvia Muratore



Foto: Carpediem - Silvia Muratore

sono ormai noti alla maggior parte degli utenti del web e l'esposizione della propria persona in rete, volontaria o involontaria, è diventata una questione cruciale soprattutto per gli adolescenti, i quali si trovano a dover curare la propria reputazione non solo nel mondo reale, ma anche in quello virtuale. Dopo il convegno "IDEA" ha rivolto alcune domande alla relatrice. **Dottoressa Loretta, potrebbe spiegarci come ha strutturato il suo intervento?**
«L'incontro si è svolto in tre passaggi. In primo luogo un'introduzione per spiegare ai ragazzi il concetto di reputazione digitale, ovvero che cosa significhi vedere

presenti. Una seconda parte ha considerato le impostazioni di privacy sui social network illustrando che i termini di utilizzo vietano il loro uso al di sotto dei 13 anni e illustrando le modalità per tutelarsi rispetto alle informazioni caricate sui vari account. Ci si è domandati quali siano dunque i principali filtri di "privacy" messi a disposizione dalle piattaforme. Si sono considerati Facebook, Instagram, il più diffuso tra i preadolescenti, Snapchat, decisamente in ascesa tra i giovanissimi e gli adolescenti, Twitter, Google+. La terza parte ha riguardato, invece, la tutela, dunque che cosa fare nel caso in cui qualcuno decida di condividere

il concetto di fiducia trasferito in rete, ricordando che non tutto è nelle mani della persona a cui affidiamo informazioni personali. Alcuni meccanismi del dispositivo su cui i contenuti viaggiano a volte giocano a nostro svantaggio, ad esempio la sintonizzazione delle fotografie per cui inavvertitamente esse potrebbero avere una visuale pubblica. Il problema non è nel web in sé, che non è altro che uno strumento, ma nel suo uso: per questo motivo dovrà essere usato coscientemente, correttamente e in modo costruttivo anche per raggiungere i propri sogni».

Ha avuto la percezione di "toccare" i ragazzi nel vivo del loro

sono attivati parlando tra di loro e commentando, coinvolti, quanto spiegate».
Perché l'incontro è stato rivolto agli studenti delle scuole secondarie inferiori?
«Si interviene soprattutto su questa fascia di età proprio perché i ragazzi delle superiori sono già "scottati": l'età più problematica è quella tra gli 11 e 13 anni, considerando anche il fatto che oggi l'accesso ai social, in particolare a Instagram, si sta abbassando sempre più, fino addirittura alla quarta elementare. Quindi è fondamentale formare anche e soprattutto i genitori, perché bambini così piccoli hanno dimestichezza con il digitale, ma non un

nulti o segnalatori».
Quanto può essere utile l'intervento di un ente o, in questo caso, di un istituto di credito come Banca d'Alba, per affrontare temi così vivi?
«Banca d'Alba ha svolto un ruolo di mediazione fondamentale. Analogamente per due anni mi sono occupata di un progetto regionale in collaborazione con Corecom Lombardia, nell'intento di garantire formazione sulla questione in istituti sul territorio. È auspicabile che siano sempre più le istituzioni pubbliche e le realtà aziendali impegnate nel favorire la trasmissione di informazioni ai ragazzi, ma anche a docenti e genitori. Purtroppo le

scuole non sempre hanno disponibilità per finanziare autonomamente interventi di questo tipo, assolutamente indispensabili. Ho incontrato diverse migliaia di ragazzi nell'arco degli ultimi due anni e non mi è mai capitata una classe dove non vi fossero stati episodi problematici rispetto alla reputazione in rete o al cyberbullismo. Non ho riscontrato differenze, da questo punto di vista, nel caso di istituti parificati o privati che in teoria avrebbero potuto essere ritenuti più tranquilli. Si tratta di una questione molto seria e organizzare appuntamenti come quello svoltosi ad Alba il 30 novembre è assai più importante di quanto si potrebbe credere».